

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S.Apollinare 49 - ROMA

""MORIRE PER EVANGELIZZARE""

(Pier Luigi CASTALDI)

- Membro dell' I.C.C.R.O. -

\*  
\*  
\*  
\*

Anno VI - N° 5

1989/1990

RIUNIONE MENSILE presso l'ISTITUTO ROMANO "S. MICHELE"  
Viale Carlo Tommaso Odiscalchi, 67-a - ROMA

Domenica, 18 Febbraio 1990

" MORIRE PER EVANGELIZZARE "

(Pier Luigi CASTALDI -

- Membro dell'I.C.C.R.O.)

\* *Trascrizione nella forma parlata, come risulta dalla registrazione* \*

\*\*\*\*\*

Ringrazio il Signore che mi ha chiamato ancora una volta qui e ringrazio voi per avermi invitato di nuovo perché, ve lo dico con franchezza, l'altro anno mi siete rimasti un po' nel cuore.

Prego il Signore perché mi usi per dirvi quello che Lui vi vuole dire su questo tema che è di grande attualità: l'evangelizzazione. Però io credo che il cuore di questo tema sia quello di cui parleremo stamattina, e cioè: MORIRE PER EVANGELIZZARE.

L'evangelizzatore è un uomo che è chiamato a dare la vita per Cristo per evangelizzare. Noi, purtroppo, molto spesso pensiamo che l'evangelizzare sia un lavoro part-time, un lavoro per fine settimana, un dopolavoro, un modo per riempire il tempo che ci rimane libero. A volte anche un modo per evadere dai nostri impegni, un qualcosa che si va ad aggiungere alla nostra vita, che però rimane sempre la stessa.

Evangelizzare, invece, vuol dire anzitutto "morire per Cristo", perché Cristo ha evangelizzato così: morendo per noi.

Alcune regole per l'evangelizzatore, che io ho sperimentato nella mia vita e che sono alla base dell'evangelizzazione, sono sei.



La prima regola è: INCARNAZIONE. Noi ci dobbiamo incarnare nella vita degli altri. Non possiamo evangelizzare nessuno se non entriamo nella vita degli altri, ma ne rimaniamo alla periferia. Così non si può evangelizzare nessuno. Il cristiano evangelizza mettendosi dentro ai problemi dei fratelli "e morendoci dentro con loro".

La seconda regola è: "CON I PECCATORI". Colui che vuole evangelizzare è uno che è chiamato a vivere e ad amare i peccatori. E più uno è peccatore, e più io sono chiamato ad amarlo, perché Gesù ha fatto così e perché i peccatori non si convertono con le chiacchiere, ma solo se noi li amiamo veramente. Non esiste un peccatore così incallito che possa resistere a una manifestazione grande dell'amore, veramente. I discorsi valgono poco, è l'amore che vince.

La terza regola è: L'ASCOLTO. Quando vado ad evangelizzare penso sempre di dover fare dei grandi discorsi; in realtà io devo ascoltare, perché le persone devono essere innanzitutto ascoltate. L'evangelizzatore perfetto è un uomo che ha dei grandi piedi per andare, dei grandi orecchi per ascoltare e una piccola bocca per parlare. Noi invece pensiamo che sia al contrario: no, perché le persone debbono essere anzitutto ascoltate in un mondo nel quale nessuno ascolta. Tutti vogliono parlare, educare, insegnare, catechizzare e nessuno che si degni di ascoltare un fratello che ha bisogno di parlare, che ha bisogno di sentirsi amato. Quindi, colui che è chiamato ad evangelizzare, e lo siamo tutti, deve anzitutto ascoltare.

Quando si è fatto questo, noi allora possiamo ANNUNCIARE il Vangelo, ma non è più allora un Vangelo esterno alla vita dell'uomo, un Vangelo non calato nella realtà del mio fratello, ma è un Vangelo che è calato dentro, che risponde ai problemi veri di quel fratello, non a problemi generici. E' inutile che io vada da un fratello che ha un figlio che gli sta morendo, per parlargli dei problemi dell'ecologia! Anche questi sono problemi veri, però il problema del mio fratello in quel momento è che sta incontrando il mistero della morte. Allora io mi devo calare in quella situazione e dirgli come Gesù Cristo si rende presente in quel mistero lì, in quel momento lì.

Poi c'è LA PREGHIERA. L'evangelizzatore è un uomo di preghiera: questa è la regola numero cinque. Preghiera prima di andare e dopo, perché se ha veramente annunciato il Vangelo di Cristo, una cosa è sicura: che poi viene satana e gli porta via tutto. Quindi l'evangelizzatore deve pregare anche dopo perché il fratello non cada nelle reti del maligno.

Il sesto punto, di cui parleremo oggi è: IL DARE LA VITA. L'evangelizzato-

re è un uomo che dona la vita, che non fa l'evangelizzatore a part-time, che non riempie un fine settimana o un fine giornata, ma è un uomo che ha scelto di giocare la vita su Cristo e di vivere secondo lo stile di Cristo, che è anzitutto quello di donare la vita agli uomini: DONARE LA VITA AGLI UOMINI. Tutto il resto, ve lo garantisco, sono chiacchiere, non vale niente, sono zero, tutto è inutile: le profezie, i carismi, i miracoli, i segni, tutto vale zero! Se tutto questo non è finalizzato al mistero di Cristo che è principalmente donare la vita per gli uomini.

Per fare questo, oggi ci lasceremo guidare da Cristo stesso e, in particolare, dal cap. 12 del Vangelo di Giovanni. Se uno veramente vive il mistero di Cristo così, gli dice il Signore (in Apocalisse 2, 17) che risulta vincitore. "Signore, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia, che il Signore mi consegnerà, perché sono vincitore", dice Paolo. "Al vincitore - dice l'Apocalisse - darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve". È questo nome nuovo che noi vogliamo, perché noi vogliamo essere degli uomini nuovi. Se uno vive così è chiamato ad essere un uomo nuovo, un uomo risuscitato, come Cristo è risuscitato, un uomo irriconoscibile, un uomo completamente diverso. Un nome nuovo sulla pietra bianca: è questo che noi dobbiamo essere.

Avete letto nei Vangeli quando Cristo appare agli apostoli sul lago, o nel Cenacolo, oppure ai discepoli di Emmaus, a Maria Maddalena al sepolcro? Nessuno lo riconosce. Erano diventati tutti sciocchi, o avevano perso la vista? Gesù era un uomo risuscitato, era un uomo nuovo sul quale, avendo donato la vita per gli uomini, il Padre aveva scritto per Lui un nome nuovo sulla pietra bianca. Veramente il Cristo risorto era un uomo nuovo. Noi dobbiamo diventare questo uomo nuovo.

Iniziamo la nostra meditazione partendo dalla nostra vita, dalla vita degli uomini che è fatta di paura. L'uomo di oggi è un uomo che vive nella paura, vive nella tenebra. Anche noi abbiamo paura, perché forse abbiamo delle domande alle quali non abbiamo ancora ricevuto risposta. Eppure Dio ci ha donato un Uomo: Gesù Signore della Vita, il quale ci prende per mano e ci svela il mistero della vita. Gesù ci ha svelato il mistero della vita. Il Cristo è un uomo al quale il Padre ha dato ogni potere, in Cielo, sulla terra e sotto terra. È un uomo che ha insegnato a noi come si ama. Se noi vogliamo essere degli uomini che sanno amare, ebbene il riferimento è GESU' CRISTO.



Dio non soltanto ci ama, ma va più avanti nella Sua esperienza. La sua esperienza diventa "una esperienza scandalosa": è l'esperienza della Croce. La Croce - dice Paolo - è uno scandalo.

Ma cos'è questa esperienza della Croce per noi? Gesù che muore in Croce per salvarci, per farci capire quanto ci ama. Sotto la Croce di Gesù c'è tutto il mondo, ci sono tutti gli uomini. C'erano i Romani, i Greci, gli Ebrei, e tutti si domandavano: "Ma perché quest'uomo muore così? E' mai possibile, Lui che ha risuscitato Lazzaro, che non riesca a scendere da quel legno per far vedere la sua potenza? Come è possibile? E' una cosa scandalosa! Non può far niente". Gesù in croce non poteva far niente, poteva soltanto morire perché l'amore lo ha portato a questo.

Se il Cristo fosse sceso dalla croce e avesse compiuto l'ultimo miracolo della sua vita, io vi dico che non avrei creduto in Lui, non avrei creduto in un salvatore così, perché per me sarebbe stato falso, come sono falsi e suonano falsi tutti coloro che manifestano la potenza della terra e non si inchinano all'amore. Sarebbe stato il Dio dei potenti, il Dio dei politici, come Pilato, sarebbe stato il Dio dei forti, ma non sarebbe stato il Dio dei "poveracci", il Dio di coloro che muoiono tutti i giorni, perché la gente muore così, da "poveracci"! E come farebbe un drogato, un malato di AIDS, un barbone, uno che ha un tumore, uno che gli sta morendo un figlio, come farebbe a sentirsi amato da un Cristo che, arrivato al punto di morire, scappa, perché non ha il coraggio di morire come tutti gli uomini muoiono? da "poveracci"! Io, un Cristo così, non l'avrei seguito. Invece il Cristo è entrato dentro alla nostra vita, ai nostri problemi e ci ha illuminato dal di dentro quello che è il mistero della morte. Si è calato nella nostra carne e così, dal di dentro, ci ha fatto vincere la paura, perché Lui è risuscitato e, quindi, noi "poveracci" che viviamo nel tunnel della vita, che è un tunnel di paura dove c'è buio e non si sa dove finisce e dove tutti gli uomini hanno paura e più potenti sono e più hanno paura quando si parla di morte, anzi la gente non ne vuole parlare, quell'Uomo lì, morendo e risuscitando per noi, ci ha illuminato quel tunnel. E allora io non ho più paura: la morte è vinta per noi; ed è vinta la morte finale ed ogni morte di ogni situazione nella quale io mi trovo perché il Cristo l'ha illuminata, perché Lui è presente in me che sto soffrendo. Lui soffre con me, non mi sento solo e quindi ecco che la sofferenza è vinta perché il trauma grande dell'uomo non è quello di soffrire, non è quello di morire e non è quello di essere malati, è che quando uno è in questa situazione in genere è solo, perché non trova un cane

che gli stia vicino e che sappia morire per lui, con lui!

E' questo il mistero del Cristo e se noi vogliamo essere degli evangelizzatori, cioè delle persone che portano gli altri alla fede, se vogliamo essere credibili, dobbiamo vivere in questo modo.

All'inizio del Rinnovamento io andavo a pregare al Gruppo di Lentate. Venne a pregare con noi un uomo per una decina di giorni e poi è scomparso. La gente pensava che fosse scappato, avendoci considerati tutti matti! Pensavano che non volesse più pregare; ma non era vero. Era venuto per una settimana, aveva ricevuto l'annuncio del Vangelo ed era partito per la chiamata del Signore ad una vocazione particolare. Quel fratello era Frate Ettore, il fratello dei barboni di Milano. In pochi giorni ha ricevuto l'annuncio ed è partito ; invece c'è gente che prega da vent'anni e ... deve ancora partire!

Quando poi l'ho ritrovato fra i barboni di Milano ho pensato: "Beato lui, che ha impiegato così pochi giorni a capir tutto". Quel fratello, ve lo garantisco, mi ha scandalizzato, perché quando l'ho ritrovato al rifugio della Stazione Centrale, era circondato da tutti questi barboni a cui portava da mangiare. Tutti lo cercavano perché avevano capito che lui voleva bene e non faceva come gli altri che li maltrattavano e li emarginavano. Il Comune non è riuscito a fare quello che ha fatto lui, perché questi poveri scappavano, avvertivano che non erano amati.

Quando io ero lì al rifugio con Frate Ettore, vedemmo arrivare un mendicante tutto sporco, ubriaco, barcollava e si era vomitato addosso. A questo spettacolo io vi assicuro che ho fatto un passo indietro. Lui, invece, se lo è caricato sulle spalle e lo ha portato al rifugio.

Vi ho raccontato questo perché per me è stato un annuncio del Vangelo, non le chiacchiere!

Questo è l'annuncio che vogliamo farci fare oggi da Gesù Cristo; non ve lo faccio io, è Gesù Cristo che lo fa a tutti , è Gesù Cristo che ci porta al di là della morte attraverso l'amore ed è sempre Gesù Cristo che ci insegna a morire per gli altri , come Lui è morto per gli altri.

Come già detto, ci faremo guidare da Gesù stesso per mezzo del cap. 12 del Vangelo di Giovanni. Lo leggeremo, ma prima vediamo un po' la scena. Qui siamo nella Pasqua ebraica e le persone erano salite a Gerusalemme per questa festa. Gv 12, 20-40:

" "Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad



" Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: " E' giunta l'ora che sia glorificato il figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!".

" La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo figlio dell'uomo?". Gesù allora disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce".

" Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

" Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia:

" Signore, chi ha creduto alla nostra parola?

" E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?

" E non potevano credere per il fatto che Isaia aveva detto ancora:

" Ha reso ciechi i loro occhi

" e ha indurito il loro cuore,

" perché non vedano con gli occhi

" e non comprendano con il cuore, e si convertano

" e io li guarisca! "".

Assistiamo a questa scena: gli ebrei stanno salendo a Gerusalemme per la festa di Pasqua; fra loro c'erano anche alcuni greci. Qui siamo a pochi giorni dalla risurrezione di Lazzaro che aveva veramente fatto un grande scalpore e la gente parlava di Gesù. I greci si avvicinarono a Filippo, il quale va da Andrea e tutti insieme vanno da Gesù a dirgli che delle persone lo volevano

conoscere. Mi sembra di sentirli: "Gesù, fa un segno, fagli vedere Chi sei , affinché loro si convertano, noi non saremo più dodici, ma diventeremo tanti per cominciare a costruire questo Regno dei Cieli". Gesù risponde in un modo completamente diverso e dice: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico, se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo. Se muore produce molto frutto".

Qui sembra che Gesù non abbia ben capito Andrea e Filippo. In realtà Lui sapeva bene che per salvare il mondo doveva morire e dice loro: "Amici miei , non con i segni, non con i miracoli, non con i carismi, ma dando la vita Io salverò il mondo".

Noi andiamo sempre in cerca di questi segni, continuamente e più ne abbiamo, più ne cerchiamo, perché crediamo che il cuore del Vangelo siano questi ; non è vero: sono delle manifestazioni bellissime del Signore, aiutano la nostra fede, anzi, è il Signore che si fa presente nelle situazioni concrete della nostra vita perché io possa credere in Lui, ma quando io ho creduto in Lui, la mia missione è di dare la vita per gli uomini, di andare a morire per gli uomini perché gli uomini possano vivere, perché Gesù ha fatto così.

Chi tiene alla propria vita non è un discepolo di Gesù Cristo, perché non vive da uomo risuscitato. Qui si porta ad esempio il chicco di grano, che è una cosa piccola che se non muore non produce niente, ma se muore sotto terra allora produce una cosa grandissima: non è più un chicco! Quello che spunta da quella morte non è un nuovo chicco di grano, è una cosa nuova: è una spiga, che porta tanti chicchi! E' una cosa completamente nuova, è il nome nuovo sul sassolino bianco. Se noi vogliamo veramente questo nome nuovo sul sassolino bianco, dobbiamo fare la stessa esperienza: morire per essere una cosa nuova.

Non crediamo che Gesù Cristo non abbia avuto paura della morte, perché Gesù l'ha avuta questa paura, ma ciò non gli ha impedito di fare la volontà del Padre e in quel momento lì ha rafforzato la sua preghiera: "Padre, glorifica tuo Figlio". Questo è il cuore del Vangelo, questo è quello che noi siamo chiamati a fare e quello che è vero per Cristo, oggi è vero per la Chiesa , per noi. La Chiesa è debole, noi siamo deboli. La Chiesa è peccatrice, noi siamo dei peccatori; ma la Chiesa debole e peccatrice porta in sé la potenza di Cristo. La Chiesa, fratelli, è come Israele: è potente nella sua debolezza e la preghiera di Cristo per la Chiesa è questa, per noi: "Padre, glorifica il tuo Nome". E anche noi dobbiamo dire nelle situazioni, quando andiamo a evangelizzare, a toccare con mano quelle situazioni umane che nessuno vuole



avvicinare: "Padre, glorifica tuo figlio!", perché OGGI questa Parola è rivelata a noi.

Mia moglie è tornata recentemente dal Camerum dove si era recata per un viaggio missionario. Mi ha detto di aver conosciuto là, in un lebbrosario, un sacerdote italiano, che viene da un paesino vicino a casa nostra e che ha 30 anni. La sua preghiera quotidiana è questa: "Signore, fa che io possa veramente dimenticare, abbandonare la mia cultura italiana di uomo occidentale, perché se non dimentico chi sono, io non posso capire fino in fondo la realtà di questi uomini che sono chiamato ad evangelizzare". Ogni giorno questa è la sua preghiera: "Signore, fammi dimenticare, fammi entrare nella realtà di questi lebbrosi, perché soltanto quando io sarò diventato un uomo come loro, veramente come loro, potrò capire e loro potranno credere in me ed io potrò essere per loro l'autentico annunciatore del Vangelo". Quando mia moglie è partita, ha chiesto a noi di pregare per lui perché possa fare questo svestimento, che è una morte. Quando si parla di "morire a noi stessi", vuol dire questo, vuol dire dimenticare quelli che siamo noi, la nostra cultura, la nostra civiltà, per calarsi nelle situazioni degli altri e per mettersi in quelle grane che nessuno vuole, dove tutti scappano. Lì, l'uomo di Dio ci va, perché questo è chiamato a fare l'annunciatore del Vangelo se vuole veramente convertire gli uomini.

Quando noi siamo andati ad adottare dei ragazzi in Perù, in Brasile, ed ora mia moglie, come ho detto, in Camerum, quando abbiamo avvicinato le miserie più misere della terra, in quelle situazioni dove si combatte quotidianamente con la miseria, noi non abbiamo trovato nessuno se non la Chiesa; lì erano scomparsi tutti: i sociologi, i filosofi, i sindacati, tutti, non c'era più nessuno! Abbiamo trovato soltanto dei cristiani a condividere quelle situazioni e ad annunciare il Vangelo a quelle persone, perché hanno diritto anche loro a ricevere l'annuncio del Vangelo. Chi è che va ad evangelizzare gli ultimi?

Abbiamo detto che Cristo ci illumina dal di dentro e ci fa capire, dando la vita per noi, che noi possiamo evangelizzare il mondo dando la vita per gli altri. Se noi riusciamo ad attuare questo processo di svestizione, a morire a noi stessi perché gli altri possano vivere, allora noi riceveremo quel sassolino bianco e quella manna, come è scritto nell'Apocalisse: "Io vi darò la manna". La manna nuova cos'è? Vuol dire vivere veramente in comunione con il Signore; allora il Signore non ci parlerà più in parabole che sono delle novelline per non far capire a chi non lo vuole, ma ci parlerà liberamente.

Allora verranno fuori i carismi! Noi vogliamo ricevere la potenza dei carismi, benissimo. Viviamo in questo modo, perché se viviamo così, il Signore ci dà tutti i doni possibili ed immaginabili, ci rivela tutto, non ha più segreti per noi.

Quando leggo l'episodio di Pietro che incontra alla Porta Bella quello storpio che gli chiede del denaro e lui gli dice: "Fratello, non ho né oro, né argento, ma nel Nome di Gesù, alzati e cammina", mi viene di domandarmi da dove scaturiva la fede di Pietro. Scaturiva dal fatto che Pietro, in quel momento aveva deciso di donare la vita a Cristo, di vivere per Cristo e Cristo non aveva per lui nessun segreto. La potenza di Cristo era al servizio di Pietro.

Noi vivremo veramente come degli uomini nuovi se noi avremo il coraggio, la forza e la fede di fare questo passo, perché è soltanto questo che il Signore vuole da noi. Il Signore, se noi lo abbiamo incontrato non è perché noi siamo più belli o simpatici degli altri e Lui ci ha voluto beneficiare. Gesù si è fatto incontrare da noi perché c'è un mondo che ci aspetta e che aspetta il nostro annuncio del Vangelo, che deve partire dalla morte a noi stessi, altrimenti sono tutte chiacchiere, altrimenti giochiamo ad essere buoni, giochiamo a chi ha i carismi più belli, a chi fa gli insegnamenti più belli, a chi canta meglio, a chi suona meglio, ma manca quel passo che devo fare. Se invece facciamo quel passo tutto diventa luce, tutto diventa rinnovato e allora i carismi hanno un senso, i canti hanno un senso, la lode ha un senso, i miracoli hanno un senso, tutto ha un senso in Cristo. Senza Cristo tutto perde il senso!

Ora va di moda, come dicevo all'inizio, parlare dell'evangelizzazione e credo che sia un argomento da meditare a lungo, però dobbiamo sapere che il cuore dell'evangelizzazione è fare questo passaggio, altrimenti non siamo credibili, la gente non crede in noi perché viviamo come tutti gli altri. È inutile che andiamo a raccontare che Cristo per me è ... una cosa enorme, perché possiamo sentirci rispondere: "Sì, ma tu sei piccolo; Cristo sarà grandissimo ma io non vedo in te i segni della conversione".

Se noi viviamo in questo modo, Gesù ci dice (versetto 35): "Ancora per poco tempo la luce è con voi". Gesù qui comincia a parlare della luce, argomento che è venuto fuori anche dianzi nella preghiera. Ma come? parliamo di andare ad evangelizzare e qui si parla di luce? Certo, perché "Io sono la luce per voi" - dice Gesù - "e voi dovete essere la luce per gli altri".

Che cosa vuol dire "essere la luce"? = "Io sono Colui che vi permette di ve-



dere i misteri della vita, il mistero della morte, la Verità, l'Amore; che vi permette di dare un senso al dolore, alle malattie, all'amicizia, al lavoro quotidiano, alla famiglia, ai figli, alla carriera". Tutto viene illuminato dal mistero di Cristo. "Io Sono la Luce, sono Colui che vi fa vedere il significato ultimo di tutto questo, che ridimensiona il tutto e che finalizza il tutto al grande disegno di salvezza del Padre". "Io Sono la Luce, e voi dovete essere la luce in tal senso".

Essere "luce per gli uomini" vuol dire "vivere a questo modo".

Vorrei terminare qui perché penso che quello che il Signore ci voleva dire oggi, ce l'abbia detto. Noi mediteremo il mistero dell'evangelizzazione per tanto tempo, però dobbiamo sapere questo, altrimenti è meglio non partire e restare tranquillamente a casa, perché come si parte dobbiamo essere disposti a dare la vita per gli altri. Solo così veramente si "scatena" il meccanismo dell'evangelizzazione, perché "il chicco di grano se non muore non porta frutto" ... E NOI DOBBIAMO MORIRE.

Disse Gesù: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". (Gv 12, 24)



Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica di S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI (Anno 1989 / 1990)

- N° 1 - La preghiera nella Chiesa primitiva e spiritualità degli adulti nel "Rinnovamento nello Spirito" - (Padre Paolo PODDA)  
N° 2 - La fede - (Don Renzo LAVATORI)  
N° 3 - Il peccato e la salvezza - (Giuliano BONELLI) e Penitenziale (P.Paolo)  
N° 4 - "IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO" - Preseminario per la preghiera di effusione - (Prof. Salvatore CULTRERA)
- 

AVVISI

- \* Continua il Seminario per la preghiera di effusione, presso le Suore del Perpetuo Soccorso - Via Merulana 170 - il giovedì alle ore 18.

TEMI dei prossimi incontri di Marzo:

- 1°.3.90 : SACRA SCRITTURA E PREGHIERA
- 8 .3.90 : IL BATTESIMO
- 15.3.90 : SACRAMENTI, in particolare RICONCILIAZIONE ED EUCARESTIA
- 22.3.90 : I CARISMI IN GENERALE
- 29.3.90 : I CARISMI IN PARTICOLARE

N.B. - Come sempre, l'invito alla partecipazione al Seminario è esteso anche a tutti i fratelli del Gruppo "Maria" di S. Apollinare, che hanno già ricevuto la preghiera di effusione.

SOSTENIAMO I FRATELLI EFFUSIONANDI CON LA PREGHIERA, L'ACCOGLIENZA, IL CONSIGLIO, L'AMORE FRATERO.

---

- \* PROSSIMO RITIRO : 25 Marzo 1990 - (SEDE da comunicare)

- PRANZO AL SACCO E ... NESSUNO MANCHI !

---

PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA ...

---

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"